

BOSSEA MMIII

CONVEGNO NAZIONALE

**L'AMBIENTE CARSICO
E L'UOMO**

**MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA UFFICIALE DEL CAI
PER IL "2003: ANNO INTERNAZIONALE DELL'ACQUA DOLCE"**

**LABORATORIO DIDATTICO DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE DEL CAI
LABORATORIO CARSOLOGICO SOTTERRANEO
GROTTE DI BOSSEA (FRABOSA SOPRANA- CN) 5-8 SETTEMBRE 2003**

ATTI

**STAZIONE SCIENTIFICA DI BOSSEA - CAI CUNEO
PROVINCIA DI CUNEO**

LIPIZZA-CARSO TRIESTINO: UNA DOLINA SANTUARIO, UNA CISTERNA D'ACQUA RICCA DI ENERGIA

A. Tremul R. Calligaris

Associazione Culturale Ere Remote - Trieste

RIASSUNTO

Nel complesso di Lipizza sul Carso triestino, allevamento di cavalli per la corte di Vienna ufficialmente dal 1580, esiste dall' '800 un luogo che è passato per tradizione popolare da posto di grande tranquillità ai riti legati alla Madonna di Lourdes e con essa all'acqua. Dopo la frequentazione anche con processioni provenienti direttamente da Trieste cadde nell'oblio durante il periodo titino per essere ripreso una decina di anni fa. Il luogo e l'acqua di una cisterna riscoperta di recente sembrano emanare energia, e nel silenzioso mistero molti raggiungono la dolina per trovarvi sollievo.

Alexander Alois Radel, responsabile dell'equile, usava cercare tranquillità nella dolina che vedeva come una "perla del Carso", dove fece porre una targa (1821) ricordando il poeta latino Ovidio. Uno dei suoi successori Karl Grünne visse per 27anni a Lipizza, fino al 1875 e pare che anch'esso trovasse benessere nelle ore trascorse in quella dolina. I collegamenti religiosi si rifanno a Edmondo Legat, cappellano di Lipizza. La piccola conca venne dedicata alla Madonna di Lourdes domenica 5 maggio 1889. Don Edmondo venne consacrato sacerdote il 20/08/1891 a 43 anni. La statua della Vergine venne posta in una nicchia - grotta domenica 1° maggio 1892 "quale segno di gratitudine per sciogliere un voto" da parte dello stesso cappellano.

Dal 1908 la Madonna è considerata miracolosa: si tramanda che una bimba cieca dalla nascita nel guardare la statua riacquistò la vista. Nel 1925 gli speleologi del CAI - Alpina delle Giulie rimasero bloccati da un'inondazione nell'Abisso Bertarelli in Istria. Si ritennero salvati dalla Madonna e tutti si recarono nella dolina ad accendere la candela di estrema riserva. In seguito molte furono le processioni, numerosi gli ex voto. Nell'anno delle acque dolci particolare attenzione va rivolta alla cisterna. Decine le bottiglie e bottigliette di fine '800 e primi '900 raccolti nel deposito di terra rossa che la ha parzialmente riempita. Un rito legato a Lourdes, ancora perpetuato dai numerosi fedeli. Un luogo libero assolutamente avulso da sfruttamenti commerciali, che vede sempre maggiori frequentazioni.

LIPICA (LIPIZZA), PICCOLO TIGLIO

Lipizza, oggi Lipica, alle spalle di Trieste, è nota da oltre 400 anni per l'allevamento dei cavalli bianchi che venivano qui allevati e poi mandati a Vienna per la scuola spagnola d'equitazione. Il nome dovrebbe derivare da Lipa, piccolo tiglio dunque un simbolo da sempre nei paesi slavi. L'origine dell'allevamento non è argomento di questa relazione ma vale la pena di riassumerne le date fondamentali.

Alla fine del '400 la zona era ancora soggetta alle scorrerie dei Turchi, mentre nei periodi di maggior tranquillità i problemi riguardavano il taglio della legna di frodo o il pascolo abusivo, problemi questi ultimi che si ripeteranno nei secoli, in particolare con la comunità di Gropada.

Da sempre villa del Vescovo, venne affittata (16/5/1543) dal vescovo Piero Bonomo a Giovanni Maria Prospero Todeschino per l'annuo censo di 10 ducati da 6 lire, amministrata dal vicario Francesco Ziscovich a nome del nuovo vescovo Francesco Risano. L'affitto al Todeschino continuò nel triennio 1547 - 1549. Il villaggetto contava tre fattorie con tre famiglie, che annualmente contribuivano al vescovo 36 lire, 6 galline, 6 focacce, 6 carri di legna e 3 di fieno. Il 2 aprile 1574 l'arciduca Carlo d'Austria stipulava una convenzione con il vescovo Giovanni de Betta per avere la villa di Lippizza¹

¹ Nel lavoro il nome della località verrà riportato sempre nella grafia trovata nei singoli documenti.

per 50 fiorini all'anno. Nel gennaio del 1579 furono avviate le trattative tra l'arciduca Carlo e il vescovo Nicolò de Coret per l'acquisto di Lipizza. La lettera di fondazione dell'allevamento è datata 19 maggio 1580 e nell'anno successivo venne avviata l'attività. L'arciduca nominò primo direttore il patrizio triestino Francesco de Jurco, cui successe il figlio Pietro. La carica rimase a triestini fino al 1641, poi passò ad "esteri", sempre su nomina imperiale.

LA CHIESA

La chiesetta venne eretta verosimilmente con le ristrutturazioni dell'allevamento volute da Leopoldo I°, imperatore dal 1658 e venne dedicata dapprima a Sant'Antonio abate, poi a Sant'Antonio da Padova, protettore degli animali. E' proprio del 1658 un documento del parroco della pieve di Šveti Tomaž di Gročana, da cui Lipizza dipendeva, che parla del dirvi messa ogni domenica e nelle festività.

Nel 1703 l'edificio venne rifatto a carico dell'erario, nel 1710 con decreto di Giuseppe I°, si stabilì la presenza in loco di un sacerdote. In seguito il personale di servizio a Lipizza era così organizzato, su nomina dell'Oberleitung des K.K. Oberstallmeister zu Wien (Direzione Generale dell'Imperial Regio Scudiere Superiore di Vienna):

1 Gestütmeister	<i>Capo allevamento</i>
1 Controlor	<i>Controllore</i>
2 Unterbeamte	<i>Impiegato subalterno</i>
1 Caplan	<i>Cappellano (che seguiva anche la scuola)</i>
2 Pferdeärzte	<i>Veterinari</i>
16 Gestütknechte	<i>Addetti</i>

TRA STORIA E LEGGENDA

Nel 1995 venivamo contattati perché a Lipizza era stato scoperto un vano sotterraneo, in una dolina nota come Vrtača (orto) che era stata ripulita dopo decenni di abbandono. Era stata per lunghi anni luogo di culto dedicato alla Madonna, probabilmente trascurato nel secondo dopoguerra anche in seguito alle vicende politiche. Agli inizi degli anni '80 un signore di Treviso aveva provato a ripulire la dolina.

Ci venne così raccontata la storia, tramandata nel tempo, che ha subito le inevitabili distorsioni ma che è servita d'avvio alla presente ricostruzione storica.

Tra il 1848 e il 1875 a guida dell'allevamento di Lipizza vi era Karl Gruen che, ammalatosi di tubercolosi ossea, si ritirò in pace e quiete nella dolina. Lì visse a lungo finché guarì. Per gratitudine verso Santa Maria fece costruire una cappelletta scavando nella roccia viva, e piantò tutto intorno fiori. Durante l'occupazione italiana il luogo diventò meta di pellegrinaggio da parte dei triestini non solo per la sua bellezza ma anche per le numerose guarigioni. Per ringraziamento lasciavano oggetti di ogni genere alla Madonna. Molto nota la storia di Angelica Mezojec di Kovčiče che, cieca dalla nascita, visitò il luogo a quattro anni d'età e guardando la statua venne miracolata e riacquistò la vista. Morì a Mantova a 79 anni.

I PERSONAGGI

Alexander Alois Radel

Sulla parete della dolina è ancor oggi scolpita una scritta

RADEL ALOIS
QUA OVIDIUS IN EXILIO
MDCCCXXI

Ne troviamo l'origine nel libro edito in occasione del terzo centenario della fondazione dell'allevamento (1880). Già allora si parlava della frequentazione da parte dei triestini di questa dolina, considerata una perla ambientale.

La fresca ombra, il bel verde e la pace che qui il visitatore trova, richiamarono in questo posto uno dei capi dell'allevamento nel riposo dopo gli impegni del lavoro. Questo visitatore fece scolpire la seguente iscrizione in una parete di roccia ora fittamente coperta dalle edere, in un audace paragone tra se stesso e Publio Ovidio Nasone.

Alexander Alois Radel fu a Lipizza in qualità di Oberstallmeister (Scudiere Superiore) tra gli anni 1792 e 1835, ai tempi dell'imperatore Francesco II e la dolina aveva già fama di luogo tranquillo.

Karl Grünne

Conte, nato a Vienna nel 1808 da una famiglia di origine olandese del XIII secolo, con il padre generale nato a Dresda, entrò in cavalleria a vent'anni. Dopo 11 anni scelse la carriera politica ma - si dice - essendo favorevole alla secessione degli ungheresi venne nominato aiutante generale e sostituto Grande Scudiere di Sua Maestà, divenendo di fatto responsabile di tutti gli allevamenti di cavalli. Fu a Lipizza dal 1848 al 1875. Di lui si ricordano molte iniziative positive. In un documento del 1897 si legge che "con lui incominciò una nuova era di razionale sviluppo che portò all'odierno (1897) definitivo solido impianto. Provvide riforme, rifabbriche di edifici divenuti insufficienti, costruzioni di nuovi fabbricati per la scuola di equitazione, per la fucina dei maniscalchi, di una stalla pegli animali ammalati, di un grandissimo fienile, di serbatoi d'acqua che fecero cessare del tutto la tema della siccità".

"A menomare la grande carestia che infierì sul Carso nel 1864 contribuì il pronto soccorso del 1859 dal Grande Scudiere conte de Grünne che seppe raccogliere fra i membri dell'augustissima Famiglia imperiale ben 25 mila fiorini."

"Mentre la città di Trieste aveva già nel 1842 tentato il rimboschimento del Carso col mezzo di semi, per incominciare quello con piantine nel 1857 e proseguirlo appena nel 1864 col sistematico imboschimento di particelle di terreno, sei anni prima il conte Grünne aveva inaugurato una coltura boschiva, che continuata fino ai giorni nostri, diede dei risultati eccellenti." Interessante per noi in particolare il passaggio che cita la costruzione delle cisterne. Quasi certo quindi che anche la cisterna rinvenuta nella dolina si deve all'opera di Karl Grünne, mentre pare da escludere una sua grave malattia. Accanto all'iscrizione di Radel, un'altra targa ricorda Karl Grünne, sebbene in un latino maccheronico

IN MEMORIAM COMTE GRUNNE

Negli anni 1714 - 15 vi fu una ricerca d'acqua vicino ad Opicina per trovare una sorgente "per beneficio della razza cesarea di Lippizza". Stante il difetto di acque sorgive per il personale e per i cavalli si portavano le cavalle e i puledri ai due stagni d'acqua perenne di Percidou, oppure a Prestranek, dove avveniva anche l'addestramento di cavalli.

Nel 1817 Markscheider Jettman tentò una perforazione ai piedi del Kokos, ma inutilmente.

"Stante il difetto di acque sorgive è provveduto al bisogno per il personale di amministrazione e di servizio per il cavalli delle scuderie a mezzo di ampie e regolari cisterne, ad altre occorrenze per gli animali ammessi al pascolo sopperiscono i serbatoi aperti in varie situazioni nel bosco."

"Lipizza non possiede acque vive e perciò a varie riprese vennero costruite 6 cisterne nelle quali si convogliano dai tetti a mezzo di grondaie le acque piovane. Queste cisterne provvedono ai bisogni degli uomini Per gli animali le acque vengono raccolte in quattro abbeveratoi sparsi nel bosco".

Il complesso di Lipizza era diviso in cinque parti, in senso orario:

- Zavody a nord, verso Sesana, con la raccolta d'acqua Sklandou lacke.
- Jeblenza, tra le strade per Corgnale e Sesana, nella quale in una dolina molto regolare c'è l'unica sorgente d'acqua, denominata Fontana lacke, che d'inverno dava ghiaccio per tutto l'allevamento.
- Mihlaue tra le strade per Corgnale e Trieste, sul cui fondo si trova una dolina di limitata estensione che è certamente una delle più belle del Carso, sul cui fondo crescono poderosi ed ombrosi ippocastani e di bordi sono chiusi da quercie, abeti rossi, pini neri". Proprio la dolina in argomento.
- Pot Keglice a sud ovest di Zavody.
- Un'altra raccolta d'acqua, l'Adler lacke, aveva ancora sui pilastri della porta due aquile rovinata, dal tempo dell'occupazione francese.

Edmondo Legat

Nato a Stari Trg, sulla sponda orientale del polje di Circonio, il 12/3/1848 divenne sacerdote a 43 anni, il 20/8/1891 e morì l'11/2/1902, a soli 54 anni. Fu Consigliere Concistoriale ad honorem C. et R. Capell. Lipicae, facente quindi parte di una sorta di consiglio segreto del vescovo. Come detto, la nomina del cappellano di Lipizza dipendeva dall'Oberteilung des K.K. Oberstallmeister zu Wien (Direzione Generale dell'Imperial Regio Scudiere Superiore di Vienna).

Molto utile ci risulta la relazione fatta dal Club Touristi Triestini di una loro gita primaverile, del 1° maggio 1897. "Ritrovatisi alle 6 antimeridiane al largo del Boschetto ... di là ci si diresse a Lipizza, ove si giunse alle 9 antimeridiane.

Visitata ed ammirata la pittoresca cappella della Madonna, fatta scavare nella roccia dal Cappellano don Legat, in fondo alla dolina ubertosissima sita a sinistra del viale principale ..." Quantomai curioso il seguito: "...si raggiunse il bosco ove secondo il nostro programma era stabilito di far tappa e di merendare con le provvigioni portate seco, il che si pretende esprimere col barbaro termine di pik-nick."

In effetti basta leggere le due lapidi in calcare poste a lato della cappelletta:

IMMACOLATAE COELESTI SUAE MATRI
OPTIMUM QUOD LIPICA PRAEBET PROEDIIUM
5/5/1889

GRATITUDINE MOTUS VOTUMQUE DEDICAVIT
ADAPTAVIT ED. LGT. C. ET CAPELL.
1/5/1892

Le date corrispondono tutte alla prima domenica di maggio, il mese mariano, e si sono potute raccogliere varie testimonianze dell'usanza di partecipare alla processione che alla prima domenica di maggio saliva al "santuario" di Lipizza seguendo un preciso percorso: dalla Rotonda del Boschetto per Sottolongera (dove la chiesa ancora non c'era), a Longera (presso l'attuale capolinea dell'auto-bus N° 35), lungo un viottolo denominato "scala di vacche" fino alla strada Nuova per Basovizza, fino al grande acero, poi al Dazio, lungo la strada postale (dietro alle attuali serre), poi passando per i due stagni lungo la strada verso Lipizza, fino al grande portone e al viale (oggi dietro al distributore di benzina) e sulla sinistra fino alla dolina.

Anche attualmente il così detto santuario di Lipizza è dedicato alla Madonna di Lourdes e le corrispondenze con le date non sembrano casuali. Bernadette vide la Madonna a Lourdes nel 1858. L'autorizzazione al culto giunse nel 1862. L'istituzione della festa liturgica a Lourdes risale all'11/2/1891.

La prima lapide posta a fianco della cappelletta di Lipizza risale al 5/5/1889, Edmondo Legat diventò sacerdote il 20/8/1891 e pose la seconda lapide a Lipizza il 1/5/1892.

Caso volle che morì l'11/2/1902, giorno della festa liturgica a Lourdes.

Molto interessante notare come la cappelletta sia rivolta verso il sorgere del sole nel giorno della festa dell'11 febbraio (circa 105°E), il che fa pensare ad una tradizione molto antica.

Merita ricordare a questo punto le "guarigioni con acqua zampillante" di Lourdes e la presenza della cisterna nella dolina di Lipizza.

Angelica Mezojec

Dietro alla statua della Madonna e nell'ambito della dolina sono stati trovati molti *ex voto*, di fattura e materiale povero, evidenti doni per ringraziamento portati da triestini non particolarmente facoltosi. La tradizione ricorda il miracolo più importante fatto dalla Madonna di Lipizza.

Angelica Mezojec, nata a Kovčiče (Marcossina) nel 1904, cieca dalla nascita, iniziò a vedere nel 1908, durante una visita alla dolina. Tornò spesso in quel luogo e morì probabilmente in provincia di Mantova nel 1983.

L'ALLUVIONE DEL 25 AGOSTO 1925

Nell'agosto del 1925 anche i soci del CAI - Società Alpina delle Giulie, ebbero modo di fare voto alla Madonna di Lipizza per poter avere salva la vita.

Nel corso di un'esplorazione alla VG 602, nota come grotta della Marna, abisso Bertarelli o Zankana jama, nell'intento di giungere a battere il record di profondità (450 metri) un gruppo di soci della Società Alpina delle Giulie rimase bloccato per molte ore da un'improvvisa inondazione. Morirono in quell'occasione due dei cinque operai del paese di Raspo, Biagio e Carlo Bozich, travolti dalle acque. Biagio venne recuperato pochi giorni dopo, i resti del cranio di Carlo furono raccolti qualche anno dopo, sul fondo della grotta. Nelle lunghissime ore d'attesa, bloccati sottoterra, "sorse spontanea l'idea d'un voto alla Madonnina di Lipizza da sciogliere nel caso d'aver salva la vita: portare al piccolo santuario la candela d'estrema riserva che ciascuno porta ricucita nella casacca e davanti all'immagine benedetta verrà accesa in segno di grazia ricevuta". E così andarono a sciogliere il voto a Lipizza i soci G. Urbica, G. Cesca, G. Tevini, A. Devecchi, G. Mahorsich, E. Boegan, V. Malusà, G. Redivo, e G. Jernull, mancarono all'appuntamento R. Battellini e A. Steffè.

Un importante segno della fama assunta nel tempo dalla Madonnina di Lipizza.

IL NOSTRO INTERVENTO

Tra l'inverno del 1995 e il 1996 è stato realizzato uno scavo nella cisterna della dolina, dapprima in collaborazione con la Direzione dell'Allevamento di Lipizza, poi con il Ministero della Cultura della Repubblica Slovena, in particolare con il Museo di Nova Gorica. Al momento della segnalazione del piccolo foro di accesso, al livello del suolo, in corrispondenza tra una parete del lato corto e il tetto in mattoni, risulta che sopra alla struttura vi fosse una piramide di blocchetti calcarei naturali, messi forse a dare forza di sostegno alla volta stessa. Il foro aperto permetteva appena il passaggio del corpo. L'interno del vano, dai lati di 180 X 180 cm, inizialmente fondo poco più di 1 metro, era ricoperto di terriccio rosso e addirittura castagne e foglie cadute nella stagione autunnale dal fondo dolina.

Lo scavo è stato approfondito per circa un metro, trovando una "stratigrafia" che ripropone diversi tipi di materiali usati nel tempo per pavimentare il suolo della dolina. Dalla terra rossa al ghiaino sabbioso chiaro, ecc., evidente conseguenza del dilavamento naturale della dolina.

Molte le bottiglie trovate, generalmente di piccole dimensioni, alcune di birra, altre di farmacie triestine. Di particolare interesse alcune scritte SENOZECER EXPORT BIER che fa riferimento alla birreria di Senosecchia fondata nel 1820 e che cessò l'attività nel 1924, JS nelle bottigliette da medicinale, che fa riferimento a Jacopo Serravallo senior, farmacista in Trieste, morto nel 1890. Molti i colli di bottiglia, pochi i vetri colorati, pochi i nomi apparentemente non locali.

La cisterna presenta una struttura quadrangolare regolare con muro in blocchi calcarei una piccola galleria orizzontale quadrangolare in uno degli angoli nella parte bassa, rivolta verso il bordo della dolina e un sistema molto ingegnoso di filtro in un altro angolo ma nella parte adiacente al tetto. Questa parte è costituita da uno scivolo in roccia che supera il filo della parete in modo da far cadere l'acqua liberamente senza scorrere sulla parete. La sua parte esterna ha permesso di riscoprire larghe superfici lastricate, ricavate tra i grandi ippocastani, con lunghezze di almeno un paio di metri. Erano le zone di raccolta dell'acqua. Ricordano i sistemi di raccolta d'acqua effettuati sul Carso triestino in vari posti, come ad esempio la grande cisterna di Rupingrande, la cisterna Badalučka di Banne, la stessa Funtana di Lipizza. La nostra proposta di valorizzazione prevedeva il generale abbassamento (10 - 15 cm) dell'attuale livello di terra sul fondo della dolina, per riportarlo ai livelli storicamente noti e riconoscibili dalle fotografie d'epoca raccolte nel frattempo e che avrebbe permesso di rendere potenzialmente attiva l'intera struttura della cisterna.

Si è voluto invece rifare il tetto della cisterna, invero ormai prossimo al collasso, già realizzato a volta a botte in mattoni. Il lavoro è stato fatto con largo uso di cemento. Poi il tetto è stato ricoperto con una superficie di blocchetti di calcare naturali. Tutto il perimetro della dolina è stato abbellito con l'innalzamento di un muretto carsico perimetrale e la realizzazione di un'aiuola per fiori, con ampio nuovo apporto di terra rossa. Peccato. Ad oggi la struttura più facilmente evidenziabile sarebbe comunque la costruzione esterna per la raccolta d'acqua e il filtro.

LA DOLINA OGGI

Le progressive vicende storiche che hanno visto la frequentazione della dolina almeno dal '700 (Alois Radel), la costruzione della piccola cisterna (Karl Grünne, quasi certamente) la posa della statua della Madonna nella cappelletta (Edmondo Legat, 1889 - 1892), hanno portato ad una tradizione religiosa legata alle processioni e alle visite con richiesta di grazia e conseguente dono di ex voto.

Dopo il "periodo italiano" finito con la seconda guerra mondiale, il luogo è andato dimenticato. Ripreso negli anni '90 è stato sempre più frequentemente mèta di persone che "sentono energia".

La tradizione vuole legata la presenza dell'acqua alla Madonnina, come nella grotta di Lourdes.

Oggi chi si reca nella dolina segue un preciso percorso: dall'ingresso seguendo il sentiero alto fino al cancello e da lì all'ippocastano al centro dolina che risulta con la corteccia quasi liscia.

Molte persone infatti si fermano in piedi presso l'albero e impongono le mani sul tronco. "Sentono" così energia, vibrazioni, una sensazione di benessere e ricarica, sembra infatti che l'energia entri attraverso le mani e si scarichi dai piedi l'energia negativa e che il percorso per portare beneficio debba essere fatto nel modo corretto due volte entro otto giorni.

L'ippocastano rilascia energia che pare paragonabile all'energia rossa, mentre da altri punti della dolina l'energia che viene emessa è quella blu. Interpretiamo tale fenomeno come riferibile a diverse lunghezze d'onda.

LA GEOBIOLOGIA

Secondo questi studi esistono in natura campi di energia e di magnetismo terrestre capaci di irradiare e quindi di condizionare l'ambiente e l'uomo. Queste energie si sviluppano lungo linee sincroniche o di forza sull'intero pianeta, amplificandosi in determinati punti.

In particolare si distingue il reticolo di Hartmann, sviluppato su tutta la terra, con fasce larghe 15 - 20 cm distanziate di 2 - 2,5 m in direzione Nord - Sud e 2 - 3 m in senso Est - Ovest, con un'alternanza regolare di polarizzazioni positive e negative nei nodi.

Il reticolo di Curry è invece disposto diagonalmente a 45 gradi, su tutta la terra, con lati lunghi 3,5 - 4 m. L'incrocio dei due reticoli e l'influenza di altri fattori possono dare effetti molto negativi (acque sotterranee). Spesso questi luoghi sono stati usati per costruire megaliti, cattedrali, forse addirittura le stesse piramidi.

Nella zona di Trieste sono state individuate varie aree. A Duino il bosco della Cernizza, le falesie del sentiero Rilke, le foci del Timavo. Sul Carso la zona del santuario di monte Grisa, in città lo stesso colle di San Giusto. Nella vicina Istria a Strugnano, dove ci sono un megalito, una croce e una chiesa nel punto in cui nel 1512 apparve la Madonna.

A Nord di Bosovizza, in località Lanisce, i roccioni della dolina sarebbero sede di energie positive; lungo la linea di confine tra Bosovizza e Lipizza, la Globoca dolina darebbe energia negativa essendo sede di un "nodo di Hartmann". Poco lontano si sviluppa in profondità la grotta Claudio Skilan, che raggiunge le acque di fondo.

La dolina della madonnina di Lipizza si trova sullo stesso allineamento delle prime due e non è lontana dall'abisso di Lipizza, un pozzo di pochi metri di diametro ma profondo 207 metri.

DA UNA GENERAZIONE ALL'ALTRA

Difficile non intersecare nei ricordi due triestini, Angelo Purini (socio CAI) e il signor Zamperlo.

Il primo fu per lunghi anni volontario a Lourdes e usava ricordare come il primo miracolo che lui aveva notato era quello che nel grande incontro tra ammalati non avvenissero contagi.

Zamperlo invece usava curare - senza fini di lucro - applicando un ferro caldo nell'orecchio (metodo detto "el tic ") in corrispondenza del nervo simpatico.

STATO VIBRATORIO DEI TESSUTI BIOLOGICI E ACQUE A "LUCE BIANCA"

Secondo il dottor Paul Nogier, fondatore e direttore del centro GLEM di Lione, si possono riproporre in chiave energetica, su basi della medicina occidentale, tecniche come l'agopuntura, la riflessologia, la cromoterapia.

Per la bioenergetica auricolare o auricolomedicina l'orecchio esterno non è solo un collettore di onde sonore ma anche un alimentatore bioenergetico, come un'antenna che capta ed emette onde vibrazionali necessarie all'equilibrio dell'individuo che interagisce costantemente con l'ambiente. Il sistema d'intervento si avvale di filtri (Anneaux tests) che contengono sostanze solide o liquide, chimiche o biologiche, colorate e non, selezionate in base al loro stato vibrazionale.

I filtri vengono avvicinati ed allontanati all'orecchio, interferiscono con il campo vibratorio dell'organismo e rilevano così le vibrazioni. Appoggiando i filtri alla pelle si procede al riequilibrio delle frequenze, che vengono così assorbite dall'organismo.

L'analisi frequenziale è il test usato in auricolomedicina per misurare lo stato vibratorio dei tessuti biologici.

La dottoressa Enza Ciccolo del Gruppo Italiano di Bioenergetica Auricolare (GIBA) ha applicato l'analisi frequenziale al mondo animale, vegetale e minerale e non solo all'uomo. Ha preso in esame le acque "sante" o "miracolose" di Lourdes, Montichiari, Fatima, San Damiano, Mediugorje, quelle di Lipizza sono in corso di studio, che sono state denominate "acque a luce bianca" perché dall'analisi frequenziale mostrano di rispondere a tutte le frequenze dello spettro della luce, e l'insieme dei colori dello spettro costituisce la luce bianca.

La dott. Ciccolo iniziò i suoi studi in occasione di una sua visita a Lourdes, nel marzo del 1984, meravigliandosi anch'essa del mancato effetto di contagio nelle vasche. Analizzò campioni con test di risonanza e trovò in questi tutte le frequenze della luce. Ne dedusse che ciò ha l'effetto di equilibrare l'ambiente. I germi patogeni presenti nell'acqua di Lourdes perdono così la loro virulenza e quindi non attaccano altri organismi, compreso l'uomo.

La luce è data da onde elettromagnetiche ed è una fonte di energia indispensabile. Gli organismi captano dalla luce la propria frequenza vitale e la utilizzano per vivere perfettamente sani. C'è un continuo scambio frequenziale tra l'organismo e l'ambiente.

L'inquinamento sia fisico che energetico può causare patologie che corrispondono alla perdita della corretta frequenza nei tessuti.

La risonanza è l'incontro di due onde di uguale ampiezza e lunghezza.

Secondo Emilio del Giudice (fisico nucleare presso il CNR di Milano) il fluire dell'acqua rende instabili i suoi legami e l'acqua assume un gran numero di conformazioni molecolari che variano anche ogni milionesimo di secondo.

L'acqua assorbe così le frequenze di luce. L'acqua è in grado di assumere microinformazioni vibratorie e può farle giungere a qualsiasi risonatore biologico (cellule, tessuti, organi). Queste informazioni vengono recepite e, tradotte in codice biochimico e trasmesse all'organismo.

L'acqua ha un'infinita capacità di rigenerazione. Poche gocce di "acqua madre" immesse in acqua naturale vi trasferiscono le informazioni dell'equilibrio di luce.

La dott. Ciccolo ha sperimentato a Mediugorje che il momento dell'apparizione di Maria è il momento iniziale dell'informazione all'acqua. L'acqua "informata", come terapia va assunta nei momenti "risonanti" della giornata, vedendo così la sua azione amplificata. La terapia è riportata al ciclo lunare (28 giorni).

Le reazioni biologiche che portano alla formazione della sostanza organica (carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto) sono influenzate dal ritmo in 4 tempi. Le fasi lunari riassumono le 4 stagioni, i 4 momenti della materia (terra, acqua, aria e fuoco), i momenti della giornata (mattino, mezzogiorno, pomeriggio e sera) nei quali si rispecchiano i 4 momenti vibratorii che generano le stagioni, le maree, le fasi lunari, il ritmo cardiaco.

CONCLUSIONI

Questa nostra ricerca ha ricostruito le vicende storiche della dolina di Lipizza, nota almeno dal '700 come luogo in cui si trova comunque una qualche forma di giovamento.

La leggenda tramandata negli anni ha confuso in particolare le vicende del Conte Karl Grünne e del sacerdote Edmondo Legat. Viene da pensare che la persona ammalata sia stata proprio il Legat e non il Grünne.

Come comandante di Lipizza sarebbe stato quasi certamente sostituito. Inoltre il Legat prese i voti in età avanzata (43 anni) il 20/8/1891 e morì a soli 54 anni. Le due lapidi relative alla cappelletta sono degli anni 1889- 1892 e l'ultima parla di un voto, forse relativo alla sua guarigione.

Le vicende legate alla cisterna, al gran numero di bottiglie di vario tipo ritrovate al suo interno, la possibile presenza di linee sincroniche di energia, la frequentazione della dolina ancora oggi notevole, le nuove interpretazioni delle acque legate a questi "santuari" sono da parte nostra una raccolta di dati aperta ad ogni interpretazione personale.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (Stoka Magda, Zandegiacomo Mario), 2004 - *Il bosco Igouza. Storia, natura e sentieri*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. In corso di stampa.
- BERTARELLI L. V., BOEGAN E., 1926 - *Duemila grotte*. Quarant'anni di esplorazione nella Venezia Giulia. 1926 TCI, 1 - 49
- BERTARELLI L. V., 1925 - *Le Tre Venezie*. Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Vol III, 275.
- CALLIGARIS R., 1996. - *Lipizza una piccola Lourdes del Carso* "Il Piccolo" 18 agosto 1996. 7
- CICCOLO E., 1993 - *Incontro sulle acque a "luce bianca" un messaggio dal Cosmo. Nuove possibilità di ricerca e studio per una scienza che rispetti l'uomo e l'ambiente*. Ass. UN PONTE "tra il corpo e lo spirito" Mestre Ve. 28/11/1993
- CICCOLO E., 1992 - *Aspetti terapeutici delle acque a luce bianca*. Atti dei Convegni - V^a fiera della Salute, Bazzano (Bo) 14/6-7/7/1991. Soc. ed. Andromeda Inediti n°52
- MARTINELLI M., 2000 - *Energie duinesi*. PlanetAdria anno I n°0, 57 - 59
- MEDEOT S. L. , 1974 - *Una tragedia speleologica di 50 anni fa l'abisso Bertarelli (1925-1975) suppl.*. Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie della Sez. di Trieste del CAI
- OBERSTALLMEISTERAMTE a cura di, 1880 - *K.K. Hofgestüt zu Lippizza 1580 - 1880*. Wien
- TASSO - JASBITZ A., PAROVEL P.G., 1999 - *Repen Tabor*, Mladika, Trieste 8-12.
- TOMMASINI de M., 1876 - *Cenni storici e fisici sulla selvicoltura dell'agro triestino*. Memoria letta nelle adunanze del dì 10 e 24 aprile 1876 della Soc. Adriatica di Scienze Naturali. Boll. Soc. Adr. Sci. Nat. di Trieste vol. II, 69-74

ARTICOLI CONSULTATI

- *La Terra ci parla con l'energia*. Il Piccolo 08/05/2000.
- *Entrando nell'energia del pianeta Terra anche le pietre fanno sentire il suono*. Il Piccolo 10/05/2000.
- *Lipizza, dalle note di un veterinario*, 61/62. Il Tourista anno IV - 1897.
- *Passeggiata primaverile*, 45/46. Il Tourista anno IV - 1897.
- *Lipizza, dalla pubblicazione dell'i. r. Ufficio del Gran Scudiere redatta dal dott. Auer. 77/79*. Il Tourista anno IV - 1897.

DEPLIANTS E BROCHURE

- Das Gailtaler Wunschelruten Wanderweg. Harmonie - Zentrum "beim bachmann". her magor, Oberfellach, Austria www.carnica.or.at/bachmann/
- The natural hearling resort "na Tratah" in the mountain village Tunjce near Kamnik city, Slovenia www.vd-zdravilnigaj.si